

L'Antitrust: sì alle vendite sottocosto. Protestano Confcommercio e Confesercenti: così non si regola nulla

Commercio, via libera ai saldi per tutto l'anno

ROMA. Nuovo colpo di acceleratore nella liberalizzazione del commercio e nuove polemiche delle associazioni dei commercianti. A tentare di imprimerlo è ancora una volta l'Antitrust che ieri ha apertamente sostenuto le cosiddette «vendite sottocosto», ovvero quelle che offrono ai consumatori prezzi dei prodotti addirittura inferiori a quelli di acquisto da parte del venditore. Secondo l'Autorità garante della concorrenza i commercianti devono poter effettuare in piena libertà le vendite sottocosto a patto che non operino con fini «predatorie»: sarà il mercato con le sue leggi a mantenere il sistema in equilibrio, ma ogni intervento che punti ad individuare il costo d'acquisto che sta dietro alle offerte alla clientela, per imporre limiti ad eventuali sconti, violerebbe le regole della concorrenza.

Dopo aver promosso nella sua relazione la riforma disegnata dal ministro Bersani, l'Antitrust è tornata ieri a occuparsi della liberalizzazione del commercio, per precisare ai presidenti delle due Camere, al presidente del Consiglio e al ministro dell'Industria, la sua posizione. Nel decreto legislativo licenziato dal Parlamento si rinvia la disciplina delle «vendite sottocosto» a successivi interventi normativi che tutelino la trasparenza dei prezzi contro comportamenti abusivi, attraverso l'individuazione del costo d'acquisto dei prodotti e al varo di codici di autoconcorda. L'Antitrust nella sua segnalazione dichiara nettamente di essere contraria: «L'individuazione del costo d'acquisto di un prodotto specifico costituisce un'operazione intrinsecamente arbitraria che restringe ingiustificatamente le possibilità concorrenziali dei distributori. L'obbligo di informativa su

tale costo è incompatibile con la libera concorrenza e non deve trovare posto in future norme applicative». Ne risentirebbero i consumatori perché si manterrebbe elevato il livello dei prezzi. Stesso discorso per i codici di autoconcorda che potrebbero favorire comportamenti «colusivi» delle imprese.

In conclusione, prescindendo dagli «intenti predatori» perseguibili con leggi ordinarie, l'Autorità ritiene che proibire le vendite sottocosto risulterebbe «inopportuno» per due ragioni: la prima è che l'oggetto della concorrenza non è il singolo prodotto ma un paniere di beni, la seconda che l'«arbitrarietà» con cui si accerterebbe una vendita sottocosto darebbe luogo a «rilevanti incertezze applicative».

Immediata le proteste di Confcommercio e Confesercenti. «Con questa posizione si nega l'importante funzione di regolatore del mercato assegnata all'Antitrust - attacca in una nota Confcommercio - a garanzia della trasparenza e della concorrenza nell'interesse di tutti. Non è accettabile che si difendano politiche di prezzo che rafforzano posizioni dominanti, che si sostenga che il prezzo è una variabile indipendente dal costo. A pagare un alto prezzo sarebbero le piccole e medie aziende. Governo e parlamento respiccano al mittente una tesi così immotivata». Secondo il segretario generale della Confesercenti, Marco Venturi, la posizione dell'Antitrust è «sciagurata» e di «retroguardia», nei fatti favorisce la grande distribuzione. La normativa prevista è pensata a «tutela del consumatore, contro i prodotti civetta che spariscono dopo due ore».

Morena Pivetti



GRANDE DISTRIBUZIONE

«Giusto, perché dovrebbero pagare i consumatori?»

ROMA. «Vendite sottocosto», prodotti che il commerciante offre a un prezzo inferiore a quello di acquisto. Quanto sono diffuse? Chi le pratica? Su quali merci? Ce lo spiega Eddy Gambetti, direttore commerciale di uno dei colossi della cooperazione di consumo della Lega, Coop Estense, sede a Modena, 1.600 miliardi di fatturato nel 1997. «I prodotti di marca venduti sottocosto - spiega Gambetti - sono molte centinaia negli ipermercati e molte decine nei supermercati. La grande distribuzione, tutta non solo noi, pratica su diverse gamme merceologiche prezzi inferiori a quelli di acquisto, come propria scelta imprenditoriale con evidenti vantaggi per i consumatori».

Facciamo qualche esempio: praticamente tutti i fustini di detersivo per lavatrice (siano Dash, Dixan o altre marche), le bevande gassate (in primis la Coca Cola), i dolciumi (dalla Ferrero alla Perugina), i liquori (amari ewhiskies, dal Chivas John Walker) ma anche prodotti di più lunga durata come i televisori.

«Se questo tipo di vendite venisse impedita - continua il direttore commerciale di Coop Estense - per i consumatori sarebbe un colpo grave: dovremmo aumentare i prezzi di molti dei prodotti più consueti del carrello della spesa. Come coop di

consumo della Lega ci siamo dichiarate da subito contrarie alle norme che sono finite nel mirino dell'Antitrust: abbiamo calcolato che per i nostri clienti si arriverebbe ad un aumento medio nell'ordine del 10%». Aumenti che andrebbero sostanzialmente a favore delle grandi industrie produttrici, che tentano di imporre alla distribuzione commerciale i loro prezzi e di impedire l'abbassamento oltre certe soglie, e dei grossisti tradizionali.

«Del resto - conclude Gambetti - ha ragione l'Antitrust nel sostenere che è maledettamente complicato determinare i prezzi d'acquisto del singolo prodotto. Ci sono diversi tipi di sconto a seconda delle quantità acquistate. In generale comunque è giusto che ognuno scelga le sue politiche di prezzo, che le imprese siano libere nel determinare le loro convenienze».

Mo. Pi.

Parla il relatore Zagatti, deputato Ds

Oggi alla Camera la legge sull'equo canone «Salve liberalizzazione e tutela sociale»

ROMA. Oggi martedì 30 giugno la riforma dell'equo canone approda finalmente nell'aula di Montecitorio, dopo un anno e mezzo. Al Senato ci sono le condizioni per chiudere entro ottobre, prima della scadenza dell'ennesima proroga degli sfratti. Passa così un sistema che, liberalizzando il mercato degli affitti, incentiva fiscalmente i contratti «collettivi» stipulati tra le associazioni dei proprietari e quelle degli inquilini. Facciamo raccontare l'evento al padre di questa riforma che dopo vent'anni dà l'addio all'equo canone, Alfredo Zagatti deputato di Democratici di sinistra e relatore della legge.

Quali sono stati gli ostacoli alla riforma dell'equo canone?

«Bisognava trovare l'equilibrio fra l'esigenza di liberalizzazione del mercato affitti e l'esigenza di tutela sociale delle famiglie a più basso reddito, entrambi legittimi ma apparentemente inconciliabili. Il punto di unità si doveva trovare prima nella maggioranza, sapendo che si partiva da posizioni molto diverse: basta leggere le proposte di legge iniziali di Rifondazione da una parte, e di Rinnovo italiano dall'altra. Rifondazione insisteva sull'abolizione della finita locazione come causa di risoluzione dei contratti d'affitto; Rinnovo era su una posizione diametralmente opposta. E noi stessi come Pds avevamo posizioni diverse. Ognuno ha rinunciato a qualcosa, e si è trovato un terreno comune».

Qual è stato il punto di equilibrio?

«La liberalizzazione si concretizza con la fine del prezzo amministrato che la legge indicava come canone equo. Le parti decidono il prezzo che vogliono, senza alcun condizionamento. L'unico vincolo è nella durata dei contratti, la stessa della legge sui patti in deroga: quattro anni rin-

novabili automaticamente per altri quattro, a meno che il proprietario non intenda usare l'immobile per sé o per i familiari, o il piccolo proprietario voglia vendere o ristrutturare l'appartamento. Infine si aboliscono le commissioni prefettizie che di fatto bloccavano gli sfratti per finita locazione, toccherà al giudice ammortizzare l'esecuzione dello sfratto: solo una volta su richiesta motivata dell'inquilino e per un periodo non superiore ai 12 mesi che in casi particolari possono diventare 18».

Come avete affrontato la tutela sociale?

«Due sono gli strumenti, il fondo sociale e l'incentivo fiscale. Viene istituito un fondo di 1.800 miliardi aperto a ulteriori contributi delle Regioni, a disposizione dei Comuni per sostenere le famiglie che avrebbero diritto a una casa popolare, non riescono ad averla e sono costrette a pagare canoni di mercato».

A chi vanno gli incentivi fiscali?

«Dal 2001 gli inquilini con redditi familiari molto bassi potranno detrarre dall'Irpef una parte del costo dell'affitto. Mail vero incentivo fiscale riguarda i contratti con canoni calmierati. Proprietario e inquilino in alternativa al contratto liberalizzato hanno a disposizione un contratto tipo definito da accordi fra associazioni inquilini e proprietari a livello comunale».

E gli affitti in nero?

«L'ultima Finanziaria ha imposto la registrazione di tutti i contratti di locazione. La riforma prevede che i contratti siano stipulati per iscritto. Se il proprietario strappa all'inquilino più di quanto è scritto sul contratto, l'inquilino può chiedere la restituzione della differenza».

Raul Wittenberg

IL MINISTRO «Tempo fino a ottobre per una soluzione»

«Ma noi dobbiamo fermare i predatori del mercato»

Bersani: non pensiamo di fissare i prezzi

BOLOGNA. «Il "prezzo giusto"? Quello lasciamolo fare a Iva Zanichchi». È la battuta con la quale il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani intende sgombrare il campo da possibili fraintendimenti su quella parte della legge riguardante la liberalizzazione del commercio che prevede la messa in atto di una serie di misure per regolamentare gli «sconti pazzi».

«Il meccanismo che noi abbiamo in testa non ha mai avuto come motivo ispiratore la determinazione amministrativa di prezzi giusti. Per questo c'è già la Zanichchi», puntualizza il ministro rispondendo, a margine di un convegno nazionale dei Ds sulla privatizzazione delle aziende municipalizzate svoltesi ieri a Bologna, alla valutazione con cui l'Antitrust sostiene la libertà dei commercianti di effettuare vendite sottocosto purché queste non rappresentino interventi «predatori».

Ed è proprio su questo punto che Bersani fa intendere occorrerà

una attenta riflessione. «Voglio capire bene che cosa intende dire l'Autorità», dice il ministro dell'Industria che ha già dato una prima lettura alla segnalazione inviata dall'Antitrust e fatta pervenire anche alle Camere. «Prendendo atto di questa valutazione - prosegue - occorre capire come si fa a contrastare quelli che vengono definiti interventi "predatori", che come ben sappiamo esistono».

D'altra parte, precisa il ministro, la strada da fare è ancora lunga e i lavori sono in corso e perfettibili: «Rifletteremo, comunque c'è tempo fino a ottobre».

La norma della legge, varata nell'aprile scorso, non prevede infatti un divieto specifico alle vendite

sottocosto ma demanda tutto ai regolamenti attuativi, per l'elaborazione dei quali ci sono sei mesi di tempo.



«Non abbiamo mai pensato alla determinazione amministrativa di un prezzo giusto. Per questo c'è già la Zanichchi»

Una norma introdotta dal governo a seguito della concertazione con le stesse associazioni dei commercianti preoccupate dalla concorrenza della grande distribuzione.



Insomma, ci sarà modo di riparlare, dice il ministro. A preoccuparlo sono proprio gli atteggiamenti «predatori» che si possono ravvisare in certe vendite a prezzi «stracciatiissimi» messe per lo più in atto dalla grande distribuzione per attirare clienti. E ripete che la legge non ha la presunzione assurda di fissare i prezzi giusti, ma ha l'obiettivo di regolamentare un settore in cui la libera concorrenza può sfociare in comportamenti abusivi.

«Quindi occorrerà trovare il modo di contrastare quelle iniziative "predatorie" e che effettivamente possono introdurre elementi di distorsione del mercato».

Non vuole aggiungere altro il ministro, ritenendo prematuro un giudizio più approfondito su di un tema che è ancora oggetto di discussione: «Abbiamo tutta l'estate per rifletterci».

Serena Bersani

Ieri il Cda della compagnia assicurativa

Ina, ancora un rinvio per la trattativa d'acquisto della Bnl

ROMA. Il management Ina continua a studiare il «dossier» Bnl ma non ha ancora preso nessuna decisione in merito. Nel corso del consiglio di amministrazione della compagnia assicurativa, svoltosi ieri a Roma, il primo dopo lo stop del Tesoro all'offerta per acquisire una quota rilevante della Bnl, la questione è stata comunque affrontata dall'istituto, come ha spiegato il presidente del San Paolo, Luigi Arcuti, al termine della riunione: «Certo che se ne è parlato - ha detto Arcuti, che è anche azionista Ina - ma non è stata presa alcuna decisione, nel modo più assoluto».

È stata d'altronde l'Ina stessa a non chiudere le porte a possibili nuovi sviluppi della trattativa con il Tesoro, proprietario della Bnl: «Abbiamo preso atto con sorpresa e rammarico - rileva il presidente della compagnia, Sergio Siglienti, appena saputo dello stop del Tesoro - che la nostra offerta che presenta un'indubbia validità sia dal punto di vista finanziario, sia da quello in-

dustriale non viene accolta. Siamo disponibili ad esaminare con la parte venditrice le nuove fasi del processo di privatizzazione della Bnl».

Da quel giorno i rapporti tra le parti si sono raffreddati, ma è cominciato, di converso, un grande lavoro dietro le quinte per cercare di ricucire la situazione che coinvolge anche altri protagonisti. È il caso del Banco di Bilbao e Vizcaya (che insieme all'Ina aveva presentato al Tesoro, che l'ha accettata, un'offerta per il 10% della banca pubblica) che condiziona l'ingresso nella Bnl all'alleanza con un partner forte, anche se non esplicita preferenze in proposito e sembra disponibile ad attendere risposte dalla JP Morgan, advisor dell'operazione di privatizzazione. Gioca poi in favore della ricucitura anche la questione del Banco di Napoli, l'istituto in «condominio» tra Ina e Bnl, il cui progetto di integrazione con la banca romana probabilmente naufragherebbe in caso di fallimento dei negoziati Tesoro-Ina.

IN VACANZA CON L'AUTORE

SARTRE, DE BEAUVOIR E CASTRO A CUBA

- | | | |
|----------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 01. AA. VV. DIARIO SU MARCOVA X, 1994 L.10.000 | 10. C. CANE, ERBI, ROSSINI, LEOPARDI, 1994 L.14.000 | 18. M. RUSSEN, VERSANTE SUD DELLA LIBERTÀ, L'EMERGENZA DELL'INDIVIDUO NEL TERZO MONDO, 1994 L.24.000 |
| 02. AA. VV. ERNESTO GUEVARRA, RONADE DELL'UTOPIA, 1993 L.10.000 | 11. E. CARLINI, TORRANO I OKASARI, 1993 L.25.000 | 19. A. ILLUMINATI, LA CITTÀ E IL DESIDERIO, REALTÀ E METAFORA DELLA MODERNA CITTADINANZA, 1992 L.25.000 |
| 03. AA. VV. PECCATI D'AMICIZIA, 1991 L.20.000 | 12. E. CARLINI, LA FABBRICA LIBERRIMA, SE SAI E IL SISTEMA INDUSTRIALE, 1992 L.20.000 | 20. MALCOLM X, L'ULTIMA BATTAGLIA, 1993 L.25.000 |
| 04. AA. VV. SCRITTORI IN CHINA, VENTRE TESTIMONIANZE ASTROLOGICHE, 1993 L.28.000 | 13. M. CIOTTA, R. SIVESTRI, DA HOLLYWOOD A CARTODINA, 1994 L.30.000 | 21. V. MORUCCI, A GUERRA FINITA, SEI RACCONTI, 1994 L.18.000 |
| 05. AA. VV. UN TOCCO DA MAESTRO, 1991 L.20.000 | 14. M.S. COBECASA, SETTE SERPENTI, SULLE TRACCE DI UN CILITO RIFORMISTICO, 1994 L.28.000 | 22. R. OGIER, RITRATTO LOGICO E MORALE DELL'UOMO, 1994 L.12.000 |
| 06. AA. VV. LA SCOPERTA DEL MUSEO, 1995 L.30.000 | 15. O. DE CATALDO, MINIMA CRIMINALITÀ, 1992 L.22.000 | 23. A. PORTILLI, LA LINEA DEL COLORE, SAGGI SULLA CULTURA AFROAMERICANA, 1994 L.28.000 |
| 07. AA. VV. IL SOGNO DI WOODSTOCK, 1994 L.10.000 | 16. E. DODRILAS, MEMORIE DI UNO SCHIAVO FUGGIATO, 1992 L.25.000 | 24. V. SERGE, LA CITTÀ COMUNISTATA, METROBURGO 1919, 1994 L.26.000 |
| 08. E. BALIBAR, LE FRONTIERE DELLA DEMOCRAZIA, 1993 L.28.000 | 17. N. JANIROD, DIZIONARIO DI UN PAESE CHE SCOMPARE, NARRATIVA DALLA EX JUGOSLAVIA, 1994 L.32.000 | 25. R. SHERV, LE OMBRE, RACCONTI ALDAMESI, 1993 L.28.000 |
| 09. E. BALIBAR, PER ALTBUSSEN, 1991 L.25.000 | | |

5 MANIFESTOLIBRI A L. 50.000 ANCHE AL TUO INDIRIZZO ESTIVO!

INVIARE I TITOLI SCELTI, IL NOME E INDIRIZZO (SPECIFICANDO SE ABITUALE O ESTIVO), IL TELEFONO, L'ORIGINALE DEL PAGAMENTO ANTICIPATO SU

CCP 25085002 INTESTATO A: MANIFESTOLIBRI VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

PUOI RICEVERLI IN 24H AGGIUNGENDO L.20.000

OFFERTA VALIDA FINO AL 15 LUGLIO

1.06-5881496 f. 06-5882839 redazione@manifestolibri.it

manifestolibri